

A ottobre l'inflazione cala all'1,2%

Più 2,1% in Europa. Da **Confcommercio** a Federdistribuzione: effetto della domanda debole

ROMA Prezzi dell'energia e alimentari freschi in calo fanno registrare un meno all'inflazione dopo mesi di segni positivi.

Nel mese di ottobre l'indice dei prezzi è sceso rispetto a settembre dello 0,3%, segna +1,2% rispetto all'ottobre 2024, ma lo scorso settembre la variazione su base annuale era stata +1,6%. Un leggero calo che fa ben sperare e che vede una decelerazione anche del carrello della spesa, con i prodotti per la cura della casa e della persona che passano dal +3,1% di settembre all'attuale +2,3%.

Crescono però gli alimentari lavorati: carne (+5,8%), uova (+7,2%) e latticini (+6,8%). E anche prodotti come cioccolato (+10,2%), caffè (+21,1%) e cacao (+21,8%) che segnano incrementi notevoli e preoccupano le associazioni dei consumatori che parlano di «famiglie ancora sotto pressione».

Per l'Unione dei consumatori ormai la spesa alimentare è cresciuta in media di 250 euro annui a famiglia: «Occorre una riduzione significativa dei prezzi di beni essen-

ziali, non solo una frenata dei tassi di crescita», commenta il presidente Massimiliano Dona.

Anche le associazioni di categoria non sono del tutto soddisfatte del calo. Per il Centro studi di **Confcommercio** «è sintomo di una marcata debolezza della domanda: il sistema sconta un deficit di consumo che si legge anche nelle dinamiche molto contenute dei prezzi di mobili e abbigliamento».

Però non nascondono un cauto ottimismo, soprattutto con l'arrivo del periodo del black friday e del Natale e non escludono che «la bassa inflazione potrebbe fornire la spinta che manca per chiudere con ottimismo questo 2025 ed entrare favorevolmente nel 2026 che, ad oggi, appare molto difficile sotto il profilo macroeconomico».

Per Confesercenti quelli dell'Istat sono dati «importanti ma ancora assolutamente insufficienti per offrire quella spinta propulsiva necessaria alla ripresa dei consumi che continuano a rappresentare il vero malato

dell'economia italiana». E però «è fondamentale agire sulla leva fiscale con interventi più decisi per ridurre il carico su famiglie e imprese».

Anche per Federdistribuzione «il rilancio della domanda interna resta una priorità» e invita quindi a intervenire sulla legge di Bilancio con «misure di carattere strutturale per sostenere le famiglie e le imprese».

L'inflazione scende anche nell'Eurozona: +2,1% rispetto al 2,2% di settembre. Estonia e Lettonia registrano rialzi sopra al 4%. Forte rialzo anche per la Croazia: +3,6% (da +3,1%), con un'inflazione media annua del 4%, la terza più alta. Mentre la Francia, come l'Italia, con +0,9% segna uno dei tassi più bassi d'Europa. In calo anche in Germania, dove però l'indice armonizzato segna un +2,3% a ottobre, mentre aumenta ancora in Spagna (dal +3% al +3,2%).

A frenare anche nel resto d'Europa sono i prezzi dei beni energetici, mentre salgono i servizi, gli alimentari, l'alcol e il tabacco.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

